



✱ UN GIOVANNITA NEL GOLFO ✱



La lapide sepolcrale di Nicolaus Draghi - per gentile concessione dei Servizi Culturali del Comune della Spezia



Nella scomparsa chiesa di Nostra Signora degli Angeli e San Felice, facente parte del complesso del convento dei Padri Cappuccini alla Spezia, si trovava la sepoltura di Nicolò Draghi, cavaliere gerosolimitano morto alla Spezia l'8 novembre 1581.

La lastra tombale in ardesia (facente parte delle collezioni civiche della Spezia)⁽¹⁾ porta, in alto, lo stemma del cavaliere: entro un ovale, contenuto in un cartiglio, sormontato da un cimiero piumato, è raffigurato un drago alato affiancato da due palme e sormontato da una stella cometa che, con la sua coda, lambisce la croce di Malta.

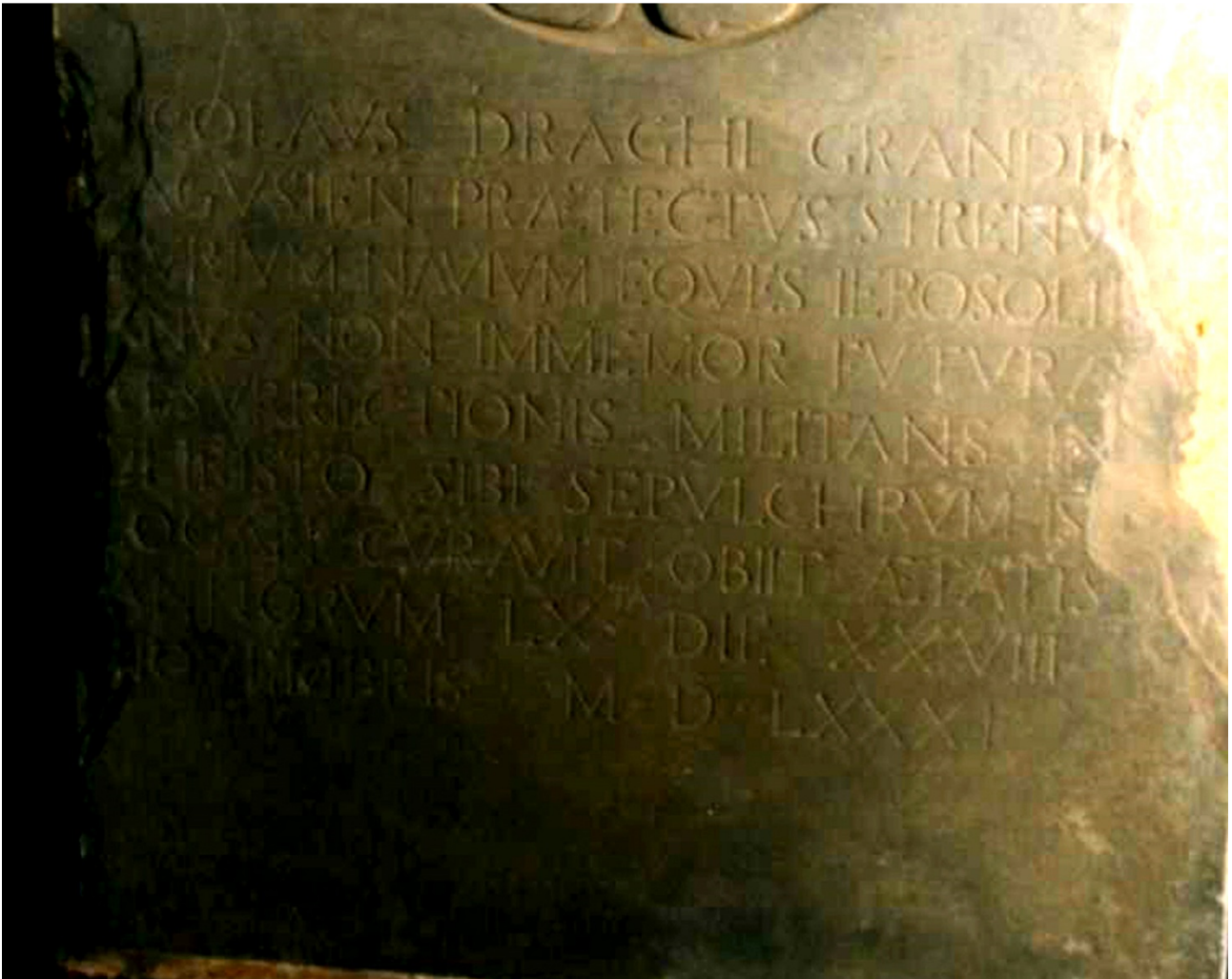


Lo Stemma del Cavaliere – per gentile concessione dei Servizi Culturali del Comune della Spezia

Sotto lo stemma, in bei caratteri, è posta la seguente epigrafe che riproduciamo per quanto si legge, al netto di alcune rotture dell'ardesia:

NICOLAVS DRAGHI GRANDI
AGVSIEN PRAETECTVS STRENV
VRIVM NAVIVM EQUES IEROSOLI

ANVS NON IMMEMOR FVTVRAE
ESURRECTIUONIS MILITANS IN
HRISTO SIBI SEPVLCRVM IS
OCAN CVRAVIT OBIIT AETATIS
ANNORVM LX TA DIE XXVIII
NOVEMBRIS M. D. LXXXI



Tale iscrizione fu così restituita da Agostino Falconi ⁽²⁾:

NICALAUS DRAGHI GRANDI
RAGUSIEN PRAETECTUS STRENUUS
PLURIUM NAVIUM EQUES IEROSOLIMI
TANUS NON IMMEMOR FUTURAE
RESSURRECTIONIS MILITANS IN
CHRISTO SIBI SEPULCRUM ISTUD

LOCAN CURAVIT OBIIT AETATIS
ANNORUM LX TA DIE XXVIII
NOVEMBRIS M. D. LXXXI

Essa può essere così tradotta:

NICOLO' DRAGHI GRANDE
RAGUSANO PROTETTORE STRENUO DI MOLTI NAVIGLI CAVALIERE GEROSOLIMI
TANO NON IMMEMORE DELLA FUTURA RESURREZIONE AL SERVIZIO DI
CRISTO PREPARO' E DISPOSE
PER SÉ QUESTO SEPOLCRO MORI' ALL'ETA'
DI ANNI SESSANTA IL 28
NOVEMBRE 1581

La lettura del testo dell'epigrafe ci induce ad alcune riflessioni: innanzitutto, Nicolò Draghi non era spezzino; era ragusano. Non sappiamo se di Ragusa di Sicilia o di Ragusa di Dalmazia. Pare, tuttavia, che un ramo dei Draghi dalmati si sia spostato, in epoca precedente a quella che stiamo considerando, nella nostra isola mediterranea. Questa prima considerazione potrebbe farci pensare ad un cavaliere di passaggio che, per un qualche accidente, finisse i suoi giorni nella nostra terra, e qui venisse sepolto. Ma questa considerazione risulta fallace in quanto l'attenta lettura dell'epigrafe ci dice che egli "preparò e dispose per sé" il sepolcro nel quale fu posto. E ciò presuppone che egli fosse qui stanziato per un tempo sufficientemente lungo per nutrire un qualche attaccamento alla nostra terra, o ai nostri Cappuccini, tanto da indurlo a "preparare e disporre" qui la sua dimora eterna.

Se questa ipotesi, come appare, è plausibile, nasce la domanda che si riconnette ad una seconda questione: quella relativa al perché egli fosse qui tra noi e per svolgere quale mansione. La risposta a questa domanda, mancando altri documenti riferibili alla persona (almeno allo stato attuale delle conoscenze) possiamo tentare di trovarla contenuta ancora una volta nel testo dell'epigrafe tombale. Costui, cavaliere gerosolimitano, è definito "strenuo protettore di molti navigli". È perciò plausibile pensare che la sua funzione possa essere stata connessa ad una qualche attività marittima che si svolgeva nel Golfo e che potesse essere di interesse per i Cavalieri Gerosolimitani.

Riguardo questi ultimi, è necessario dire che, il nostro cavaliere apparteneva all'Ordine Religioso Militare dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, detti anche Gerosolimitani⁽³⁾, ma più noti come Ospitalieri e/o Giovanniti, il quale Ordine, ufficialmente riconosciuto nel 1113, con Bolla del Papa Pasquale II, era dedito, come è noto, all'assistenza dei pellegrini in Terra Santa, nonché alla lotta contro i Mussulmani.

Sorge, quindi, a questo punto, la questione che genera la terza domanda: c'è, cioè, da chiedersi se il Golfo potesse essere un terminale di un itinerario marittimo per la Terra Santa e, quindi, se il nostro Draghi fosse qui presente per controllare ed assicurare un transito di questo tipo. Sinceramente dobbiamo ammettere che non esiste documentazione relativa a tale traffico. Tuttavia, esistono due considerazioni che possono essere fatte e possono far nascere il sospetto che un traffico del tipo ipotizzato, facente capo al Golfo, effettivamente esistesse.

In uno studio condotto da Angelo Baronio riguardante, tra l'altro, il possibile percorso della via Francigena, si legge: "Presso gli stessi edifici [posseduti dai Benedettini di Leno] probabilmente

trovavano alloggio ospiti e pellegrini in viaggio dall'Europa attraverso i valichi con la Francia, sulla via Francigena appunto, diretti a Roma. Lungo il cammino, a Piacenza, potevano dirigersi verso sud lungo la valle del Taro e raggiungere il Tirreno [la sottolineatura è nostra] superando il passo della



Cisa” ⁽⁴⁾ E più avanti: ”Ma è soprattutto verso la direttrice meridionale che il nuovo priorato assume un ruolo di rilievo, posto com’è all’imbocco della valle del Taro e all’inizio del tratto appenninico diretta al Tirreno ... I monaci lenesi acquisiscono infatti le corti di Noceto e Medesano...[e] Montelongo poco oltre Pontremoli e Arcola alle foci del Magra, sulle rive del mar Ligure”⁽⁵⁾

È bene sottolineare, a questo punto, che il territorio di Arcola sotto la competenza benedettina fino al 27 dicembre 1282, data in cui il vescovo Enrico da Fucecchio unì tale territorio all’Arcidiaconato della diocesi di Luni-Sarzana⁽⁶⁾, si estendeva oltre le colline fino al golfo della Spezia, comprendendo anche la località di San Bartolomeo, ove esisteva un toponimo “Molo” che, probabilmente indicava un punto di imbaco e sbarco. Quanto detto può far pensare che nel Golfo fosse presente il terminale di un itinerario misto terrestre-marittimo, costituente un segmento della Francigena che, nel suo percorso interamente terrestre, non era continuativamente percorribile, almeno in determinate stagioni. È noto, infatti, che al tempo, e fino a tempi relativamente recenti, il territorio compreso tra Sarzana e tutta l’estensione della Maremma, era di tipo acquitrinoso ed infestato dalla zanzara anofele, portatrice della malaria. È ragionevole pensare, quindi, che in certe occasioni o in certe stagioni chi percorresse la Francigena diretto a Roma (e, come spesso avveniva, di là in Terra Santa) preferisse compiere una parte del tragitto via mare, piuttosto che avventurarsi in un percorso terrestre malsano e, quindi, pericoloso. Le considerazioni testé svolte, che potrebbero far supporre il Golfo posto a terminale di un tratto di un itinerario misto terrestre-marittimo ascrivibile alla Francigena, possono trovare sostegno anche in un documento relativo alla visita pastorale compiuta, all’epoca, da monsignor Peruzzi. In occasione del Sinodo diocesano tenutosi il 16 settembre 1582 in Santa Maria della Spezia, i massari dell’ospedale di Sant’Andrea chiedono un intervento a favore dell’ospedale stesso che “...restava sulla via Romea...” La ragione di tale richiesta consisteva nel fatto che gli ospitali di Pegazzano e Migliarina, istituiti per sopperire alle necessità “...di questa terra luogo di passaggio così via terra come per mare, nel quale per la comodità della sicurezza del porto, segnano i più e diversi imbarcamenti e sbarcamenti”⁽⁷⁾ non erano più funzionanti; pertanto tutto il traffico segnalato si riversava sul non capientissimo ospedale posto sulla via dei Biassa⁽⁸⁾. Tale dichiarazione, situata nel tempo circa dieci mesi dopo la morte del nostro Nicolò Draghi, sembrerebbe confermare la nostra supposizione sulla ragione e la funzione della sua presenza sulle rive del Golfo⁽⁹⁾. Egli, “...protettore strenuo di molti navigli...”, come recita l’epigrafe della sua tomba, avrebbe potuto forse svolgere la funzione di “sovrintendente” a quegli “...imbarcamenti e sbarcamenti...” che avvenivano nel Golfo, situato “...sulla strada Romea...”



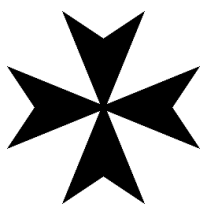


L'architrave dell'Oratorio-Ospitale di S. Croce a Pegazzano – Archivio C. Falchi

Altro non è possibile aggiungere, senza sconfinare nell'immaginazione. Certamente si potrà dire che le considerazioni esposte sono tenui nella loro consistenza; tuttavia, crediamo che esse non difettino di logica e consequenzialità. Se, poi, altri, più dotti e documentati di noi, vorranno avallarle o smentirle, rimarrà la nostra consapevolezza di aver posto all'attenzione un aspetto della vita del nostro territorio nel secolo XVI, periodo ricco di avvenimenti interessanti, che riteniamo, fino ad ora, essere stati poco studiati e considerati.

Ernesto Di Marino





NOTE

- 1) Lapidario Civico della Spezia;
- 2) A. Falconi, *Iscrizioni del Golfo della Spezia*, inserto contrassegnato con il n. 98 bis;
- 3) Successivamente all'abbandono della Terra Santa, furono detti di Rodi, in quanto conquistata quell'isola nel 1310, vi si insediarono stabilmente fino a quando, nel 1522, l'isola fu nuovamente riconquistata dalle armi musulmane di Solimano II il Magnifico. Dopo un periodo di circa 8 anni, nel quale vagarono, senza alcun aiuto, per il mediterraneo, ricevettero, nel 1529/30, in dono, dall'Imperatore Carlo V, l'isola di Malta, sulla quale si stabilirono definitivamente e dalla quale presero il nome che portano ancora oggi.
- 4) Angelo Baronio, *Il "dominatus" dell'Abbazia di San Benedetto di Leno*, www.popolis.it/abbazia, pag. 4;
- 5) Ibidem, pag. 5;
- 6) G. Franchi-M. Lallai, *Da Luni a Massa Carrara-Pontremoli*, Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, Massa 2000, Parte I, Vol. I, pag. 207;
- 7) Doc. 7, filza 25, Archivio diocesano;
- 8) L'ospedale di Sant'Andrea, fondato nel 1480 dalla Confraternita dell'Annunziata, si trovava all'incirca in corrispondenza del civico 35 dell'attuale via Baldassarre Biassa;
- 9) Nicolò Draghi potrebbe non essere né l'unico, né l'ultimo gerosolimitano operante, nelle funzioni esposte, sul nostro territorio. A questo proposito un indizio potrebbe ritrovarsi nel fatto che, qualche decennio dopo il periodo considerato, a Pegazzano fu costruito, in fregio ad un antico itinerario, un oratorio di Santa Croce. Sull'architrave dell'ingresso di detto oratorio è incisa la data del 1609, intercalata da una croce di Malta.



Ci teniamo ad informare che, la non conclusa analisi di alcuni documenti e fatti importanti, potrebbe presto confermare, non solo quanto ipotizzato nel presente articolo, ma, altresì, aprire una pagina di storia locale, che non vediamo l'ora di poter scrivere.

Alla prossima pubblicazione, dunque!!!

